

Nonostante gli accennati difetti il libro del Di Lauro va segnalato per lo sforzo ch'egli ha compiuto per penetrare nello spirito colonizzatore dei vari Stati. Particolarmente felice, a tale riguardo, è la breve ricostruzione degli elementi costitutivi e propulsivi dell'opera colonizzatrice degli Spagnuoli. Fra i meriti del libro va anche ricordato il sincero entusiasmo, con cui il Di Lauro ha saputo affrontare il compito non indifferente di una faticosa sintesi storica, che, anche prescindendo dai risultati, merita sempre un encomio.

G. BARBIERI

M. EINAUDI, *The Physiocratic Doctrine of Judicial Control, with an introduction by Ch. H. Mc Ilwain*, un vol. di pagg. 96, Cambridge Mass., Harvard U. Press, 1938.

La dottrina politica dei Fisiocrati è stata assai meno studiata delle loro teorie economiche, e quanto mai contraddittorie sono, di conseguenza, le interpretazioni che di essa sono state date. Il giudizio severo del Tocqueville, che ravvisò la caratteristica della scuola nel radicale disprezzo della tradizione storica e nell'affermazione della assoluta preminenza dell'interesse pubblico sui diritti privati, venne ripetuto da tutti coloro che ravvisarono nei Fisiocrati gli assertori di una forma estrema di dispotismo democratico, i precursori del radicalismo rivoluzionario se non addirittura di un vero e proprio socialismo di Stato. Altri, col Gierke, identificano invece lo stato fisiocratico colla monarchia assoluta, oppure ravvisarono nella dottrina politica dei Fisiocrati una dottrina fondamentalmente conservatrice, o ancora una difesa dei principî individualistici. Come osserva molto acutamente l'Einaudi all'inizio del suo interessantissimo studio, la ragione principale di tali divergenze di interpretazione deve forse cercarsi nell'equivoco significato della formula « dispotismo legale », comunemente adoperata per designare la tendenza fondamentale della scuola: formula di cui viene considerato specialmente il primo termine a detrimento del secondo. E' precisamente ad illuminare il significato di quest'ultimo che è rivolta la ricerca dell'Einaudi, e cioè ad esaminare il problema delle garanzie e dei limiti apposti dai Fisiocrati al dispotismo da essi teorizzato, garanzie e limiti che sono parte integrante ed essenziale del loro sistema politico. Tali garanzie trovano la loro ragion d'essere ed il loro fondamento nell'affermazione di taluni principî inviolabili di diritto naturale, che costituisce il punto di partenza di tutti i teorici della scuola. L'esatta natura di tali garanzie non era stata sinora sufficientemente approfondita. Esse dovevano essere costituite, per i Fisiocrati, anzitutto dal controllo di un'opinione pubblica illuminata e da un elevato livello di educazione civica, integrate però da un sistema di controllo positivo ed efficace del potere legislativo. Perciò il coronamento del sistema di garanzie costituzionali era fatto consistere da questi scrittori nel potere attribuito agli organi giudiziari di esaminare e vagliare la conformità o compatibilità di ogni atto legislativo rispetto ai principî del diritto naturale. Allo studio di tale « garanzia » giudiziaria è dedicata la monografia dell'Einaudi, il quale riprende così ed allarga le sue indagini intorno al problema delle origini dottrinali e storiche della dottrina del controllo giudiziario, che era stato oggetto già di un altro suo scritto non certo dimenticato dagli studiosi del nostro paese. Ma attraverso all'analisi di questo particolare concetto e della interpretazione che ne diedero gli scrittori della scuola fisiocratica, l'intera dottrina politica di questa viene esposta e chiarita in una luce sotto molti aspetti definitiva.

La dottrina politica fisiocratica, è, secondo l'Einaudi, fondata per intero su quella che egli chiama la « scoperta economica » del Quesnay, che costituì l'origine e la ragion d'essere della scuola. La dottrina del dispotismo legale — scrive l'Einaudi — deve essere considerata come il corollario del *Tableau Economique*. Al principio i Fisiocrati ricorrevano come allo strumento indispensabile per l'attuazione del loro programma di riforma economica. Ed il sistema delle garanzie era inteso a stabilire un controllo sulle azioni del principe. Questi tre aspetti del pensiero fisiocratico devono essere tenuti presenti contemporaneamente e considerati nel loro nesso logico. Perciò verrebbe interamente frainteso il significato di questo dispotismo legale se lo si considerasse avulso dal programma economico che solo lo giustificava e dalle garanzie che da ogni parte lo limitavano. D'altro canto la funzione specifica del controllo giudiziario non si comprenderebbe, se lo si considerasse semplicemente come un tentativo contraddittorio di legare le mani ad un principe al quale erano stati dapprima



attribuiti poteri illimitati, anzichè come la conclusione logica di una dottrina intesa non già a stabilire un governo assoluto, bensì a introdurre cambiamenti radicali nel sistema economico ed a rendere gli organi giudiziari responsabili del successo di tale impresa. In breve, la premessa economica della dottrina fisiocratica è la chiave per l'interpretazione dell'intero sistema. Poichè i Fisiocrati consideravano il loro piano di riforma non già come legato a necessità economiche contingenti, ma come una rigorosa deduzione da certi principi inoppugnabili e immutabili, scoperti dal loro maestro Quesnay. Il nuovo ordine economico che si trattava di instaurare era, nell'intima convinzione dei Fisiocrati, direttamente fondato sulla legge di natura: l'economia politica doveva, nel loro pensiero, esser definita non già come la scienza della ricchezza ma come l'applicazione del diritto naturale alla società civile.

L'Einaudi è così condotto ad illuminare anzitutto questo concetto di « ordine naturale » che costituisce la chiave di volta del pensiero fisiocratico. Le sue osservazioni intorno al vero significato di tale concetto, per cui esso, pur riportandosi alla generale ispirazione dell'età razionalistica, si differenzia dalle tradizionali premesse giusnaturalistiche per un diverso accento, e particolarmente per una valutazione assai più realistica del rapporto fra l'ordine naturale e le istituzioni positive, sono fra le più interessanti del libro. Invero, nel riconoscimento che soltanto mediante e attraverso all'organizzazione sociale il diritto naturale può trovarsi pienamente attuato, oltrechè nell'affermazione enfatica della necessità di tale completa attuazione, pena la dissoluzione della società e del vivere stesso civile, sembra di sentire un'eco di quella crisi del concetto stesso di diritto naturale che segna il tramonto dell'età illuministica, e si manifesta più compiutamente attraverso all'opera del Rousseau: eco che non è stata notata dall'Einaudi, il quale rileva soltanto l'opposizione più evidente, e sottolineata già dagli stessi protagonisti, tra il dispotismo illuminato in cui rimane circoscritto il pensiero politico fisiocratico, e l'assolutismo democratico del teorico della « volontà generale ». L'« ordine naturale » dei Fisiocrati, nonostante gli equivoci aggettivi di cui si presenta adornato (« *Voilà donc* — scriveva ad es. il Mirabeau — *une législation toute faite, toute naturelle, divine, universelle, immuable, à laquelle les hommes ne peuvent rien ajouter que du désordre* »), si risolveva in realtà nell'affermazione che società e stati sono governati da leggi economiche, e che a premesse determinate si ricollegano determinate conseguenze. Per questa via appunto — e in ciò sta, secondo l'Einaudi, il loro merito maggiore — gli scrittori della scuola erano condotti ad iniziare la loro disamina delle cause della prosperità e della decadenza delle nazioni, ed a creare una scienza economica vera e propria. È contro questo calcolo, razionale ed utilitario ad un tempo, che insorgeva d'altro canto il Rousseau: « *Messieurs, permettez-moi de vous le dir, vous donnez trop de force à vos calculs, et pas assez aux penchants du coeur humain et au jeu des passions* ».

La condizione e il mezzo per l'attuazione dell'« ordine » propugnato dai Fisiocrati, erano come abbiamo visto, ravvisati nell'« autorità tutelare » del principe. Le ragioni di questa loro aperta accettazione del dispotismo illuminato sono ricordate dall'Einaudi sulla scorta della finissima analisi che ne ebbe a dare il Tocqueville: solo che Tocqueville non rilevò il carattere tutto particolare di tale dispotismo. Esso doveva essere un dispotismo « legale », fondato cioè sul riconoscimento delle « leggi naturali » superiori e indipendenti dalla volontà del principe, e limitato e controllato nel suo esercizio. L'analisi di questo concetto del controllo giudiziario occupa la parte centrale dello scritto dell'Einaudi. Esso costituisce il motivo dominante e unitario della dottrina politica dei Fisiocrati, ed alla sua discussione ed approfondimento contribuirono, seppure in grado e in maniera diversa, tutti gli scrittori della scuola, Quesnay e Mirabeau, Le Trosne, Butré e La Vauguyon, Le Mercier e Dupont de Nemours. L'interesse dell'esposizione dell'Einaudi sta non soltanto nella chiara ed attentissima ricostruzione di tale contributo, ma nell'accurata disamina degli elementi che in esso si fondono e dell'influenza esercitata da tale dottrina.

Per quanto riguarda le probabili derivazioni della dottrina fisiocratica del controllo giudiziario, il precedente a cui essa viene di solito ricollegata, e venne ricollegata dagli stessi contemporanei, è, com'è noto, la tradizione parlamentare ancor viva nella Francia del '700. Tuttavia, pur non escludendo una remota influenza di tale tradizione, l'Einaudi ritiene debba escludersi qualsiasi diretto riferimento dei Fisiocrati alle concrete istituzioni parlamentari francesi, sia per la completa decadenza in cui esse erano ormai cadute, sia per la funzione storica da esse svolta nei secoli

precedenti alla rivoluzione, in cui si erano palesate come strumento ben più di centralizzazione e di potenziamento che non di limitazioni del potere regio, e prive di ogni efficacia pratica di fronte all'arma formidabile dell'assolutismo monarchico, i « *bits de justice* », con cui il Re poteva in qualsiasi momento frustrare ogni tentativo di opposizione costituzionale. A ciò si aggiunga l'atteggiamento di opposizione assunto proprio dal Parlamento di Parigi contro le riforme del Turgot, e l'intima differenza tra le « leggi fondamentali », di carattere concretamente storico, a cui si richiamava la tradizione parlamentare, e il diritto naturale e razionale su cui i Fisiocrati fondavano la loro dottrina.

Del pari è da escludere, secondo l'Einaudi, qualsiasi diretta influenza della dottrina fisiocratica del controllo giudiziario sullo sviluppo dell'analogia dottrina negli Stati Uniti d'America, e ciò, nonostante i numerosi rapporti intercorsi tra i seguaci della scuola fisiocratica e i contemporanei scrittori politici americani. Tuttavia, come osserva il Mac Ilwain nella sua pregevole introduzione, l'importanza fondamentale di tale dottrina nel sistema costituzionale americano, e la sempre viva attualità delle discussioni al riguardo, danno un interesse particolare all'esposizione dell'Einaudi. E certamente innegabile è il fatto che, come nota ancora il Mac Ilwain, la dottrina americana del controllo giudiziario trae le sue origini dagli stessi motivi ideali che ispirarono il pensiero politico dei Fisiocrati, la ricerca di una soluzione stabile e duratura del problema costituzionale. Per questa ragione l'opera dell'Einaudi non costituisce soltanto un contributo importante per lo studio della formazione e dello sviluppo del moderno pensiero politico, ma offre una lettura interessante e suggestiva per chiunque ritenga che il problema del rapporto tra l'esercizio del potere e le esigenze del dinamismo politico da un lato, ed il rispetto e la tutela di un ordine di valori supremi ed inviolabili dall'altro, rimane ancor sempre il problema centrale di ogni filosofia politica degna di questo nome.

A. PASSERIN D'ENTRÈVES

G. PARENTI, *Prime ricerche sulla rivoluzione dei prezzi in Firenze*, un vol. di pagine 240-124*, Firenze, Carlo Cya, 1939.

W. BEVERIDGE, *Prices and Wages in England from the twelfth to the nineteenth century*, Vol. I, *Price tables: Mercantile Era*, un vol. di pagg. LX-756, London, Longmans, 1939.

Il grosso volume curato dal Beveridge con la collaborazione di altri continua l'opera promossa dal noto comitato internazionale per la storia dei prezzi ed apre la serie di quattro tomi. In questo primo volume si raccolgono le prime elaborazioni dei prezzi dal 1550 al 1830, nel secondo si tratterà la stessa materia dal 1150 al 1549, nel terzo si raccoglieranno i dati sui salari e sul prezzo del frumento per i due periodi ed in un quarto si farà una elaborazione completa dei dati contenuti nei precedenti tre volumi.

I prezzi contenuti nel primo volume sono ricavati da fonti relative a dodici istituzioni diverse, e riguardano derrate agricole, generi commestibili, tessili, metalli, prodotti chimici, altri beni di uso comune. In una prima parte sono riportati i prezzi in scellini e centesimi di scellino; nella seconda si calcolano i prezzi percentuali, prendendo per base la media dei prezzi del periodo 1720-24.

Salta agli occhi che dal volume si possono ricavare tendenze sulla intensità della famosa « rivoluzione dei prezzi » in Inghilterra. Infatti un esame attento dei dati permette di constatare: 1°) che nel terzo venticinquennio del cinquecento s'inizia la fase critica; 2°) che l'aumento dei prezzi è massimo tra il 1593 ed il 1630; 3°) che la proporzione tra i prezzi dei periodi iniziali e quelli del periodo in cui si raggiungono i più alti valori oscilla tra 1:1,50 e 1:6, ma il rapporto medio è 1:3.

Direttamente allo studio della « rivoluzione dei prezzi » si è dedicato il Parenti nel volume sopra annunciato. Invitato da me a studiare l'argomento, dal momento che il comitato internazionale predetto aveva deciso di trascurare l'Italia, il Parenti avrebbe dovuto rendere note le sue ricerche insieme a quelle che contemporaneamente io ed altri conducevamo a termine, e così gli italiani avrebbero potuto dimostrare di saper fare la storia dei prezzi del loro paese indipendentemente dagli aiuti di comitati stranieri. Per varie vicende non si è potuto fare una pubblicazione collettiva e, più o meno scaglionate nel tempo, ne avremo diverse. Quella del Parenti